SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 3

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 novembre 1979)

INDICE

BARSACCHI: Mancata attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nella parte relativa alla delega alle regioni delle funzioni amministrative sul litorale marittimo (63) (risp. EVANGELISTI, *ministro della marina mercantile*) . . . . . *Pag.* 54

BAUSI, FRACASSI, ROSI: Per conoscere se il Ministro non ritiene di dove applicare al sacrario di Monte Zurrone « per i caduti senza croce » le norme di cui alla legge numero 204 del 9 gennaio 1951 (356) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 56

BONAZZI: Per conoscere con quali modalità sia stata adottata la decisione di trasferimento di circa duecento ufficiali del Corpo della guardia di finanza (267) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 56

CALICE: In merito alla vicenda relativa alla costruzione di una diga sulla Fiumara di Atella (Potenza) (137) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 57

Per conoscere i tempi di definizione amministrativa della pratica di pensione del signor Pallitto Luciano (340) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 57

Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione dell'equo indennizzo dell'appuntato dei carabinieri Paolino Michele (344) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) . . 58

CANETTI: Per conoscere i motivi che ostacolano la concessione del « distacco » per gli insegnanti di educazione fisica impegnati anche in attività sportiva di alto livello (261) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 58

CAZZATO: Mancata autorizzazione all'Ente autonomo acquedotto pugliese da parte della Cassa per il Mezzogiorno per l'espletamento di talune gare di appalto (171) (risposta DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) *Pag.* 59

Per sapere a che punto si trova la fase istruttoria dei progetti inviati alla Cassa per il Mezzogiorno dall'Ente autonomo acquedotto pugliese (172) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 59

CAZZATO, PANICO, GUTTUSO, MIRAGLIA: Perchè l'Ente autonomo acquedotto pugliese sia autorizzato ad indire gli appalti opere di diramazione e serbatoio interessanti la Puglia (173) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 60

D'AMICO: In ordine ai lavori di arretramento e di raddoppio del tratto Ortona-Casalbordino della linea ferroviaria « Adriatica » (134) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . 60

de' COCCI: Per sapere quali provvedimenti si intende adottare per l'attuazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1975, n. 136 (275) (risposta PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . . 62

DI MARINO: Sull'atteggiamento del maresciallo dei carabinieri di Maiori (Salerno) in relazione alla presentazione di un esposto-denuncia sul funzionamento dell'ufficio di collocamento di quel comune (44) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 63

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

DI NICOLA. Provvedimenti da adottare per eliminare lo stato di disagio in cui si trova il personale straordinario degli uffici finanziari (260) (risp. GIANNINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) *Pag.* 64

Per includere nella normativa ministeriale vigente, come avviene per i presidi in pensione, « anche i professori in pensione » (274) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 65

FABBRI: Perchè sia evitata la chiusura dell'ufficio postale di Pastorello, in comune di Langhirano (166) (risp. COLOMBO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . 66

FLAMIGNI, BERTI, STEFANI: Per conoscere se è vero che il giovane Spinelli Arnaldo è stato escluso dall'arruolamento nei carabinieri per precedenti orientamenti politici del padre (327) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 66

MANCINO: Mancata applicazione delle disposizioni contenute nel bando di concorso a 23.317 cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica (244) (risposta VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 67

MARAVALLE: Provvedimenti da adottare in favore dei produttori agricoli dell'orvietano danneggiati dalle grandinate del luglio-agosto 1979 (223) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 68

NEPI: Per il completamento dell'edificio destinato a nuova sede della questura e della Pubblica sicurezza di Ascoli Piceno (199) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 68

PINNA: Per il ripristino del ponte romano edificato tra le due sponde del rio Massari-Flumineddu alle falde del monte Grighine, in agro di Allai (140) (risp. ARIOSTO, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 69

Per sapere se i lavoratori delle miniere di Montevecchio-Monteponi, nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, che venne militarizzato tra il 1937 e il 1945, abbiano o meno diritto a beneficiare delle provvidenze previste dalla legge n. 336, sugli ex combattenti (149) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*). 70

QUARANTA: Ragioni che ostano al trasferimento in provincia di Salerno del bidello Nicola Lovisi (62) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 70

Per conoscere i motivi per i quali non si e ancora provveduto a dotare Acquavella (Salerno) di una cabina telefonica pubblica (279) (risp. COLOMBO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 71

Per conoscere quando sarà resa agibile sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria l'uscita di Atena Lucana Scalo (280) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . . . *Pag.* 17

SPARANO, DI MARINO: Per avere notizie in merito ai progetti compresi nel progetto speciale n. 23 riguardanti il comprensorio destra-Sele, comune di Eboli (Salerno) (90) (risp. DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 71

BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alla mancata attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nella parte relativa alla delega alle Regioni delle funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e fluviale, quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative, nonchè al decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, concernente le norme sul rilascio delle concessioni a finalità turistiche e ricreative sulle aree del demanio marittimo, si chiede di sapere:

1) per quali motivi l'impegno, assunto dal precedente Ministro della marina mercantile in un incontro con i rappresentanti delle Regioni, di fissare il termine del 31 dicembre 1979 per l'emanazione del decreto presidenziale di cui al secondo comma del citato articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, non è stato tradotto in norma legislativa nel decreto-legge n. 164 del 1979 citato;

2) se non ritiene che in sede di conversione del predetto decreto-legge il Governo si debba far carico della presentazione di un emendamento con il quale:

sia fissato il citato termine per l'approvazione degli elenchi delle aree di preminente interesse nazionale con il previsto decreto presidenziale;

sia prevista, in caso di inottemperanza del ripetuto termine, l'operatività automatica della delega alle Regioni per le conces-

sioni delle aree assentite, negli ultimi anni, per finalità turistiche e ricreative e per quelle riguardanti aree eventualmente di non preminente interesse nazionale stabilite da apposita commissione tecnica regionale, formata d'intesa con l'autorità marittima;

3) se ha impartito precise disposizioni per la pronta compilazione degli elenchi in parola e per la loro approvazione, anche con più decreti a carattere regionale o interregionale, allo scopo di eliminare, entro il corrente anno 1979, la grave incertezza esistente nel settore.

(4 - 00063)

RISPOSTA. — L'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per il suo carattere innovativo, nonchè per la sua formulazione, ha dato luogo a notevoli dubbi interpretativi, nonchè a conseguenti incertezze e difficoltà di applicazione, che hanno reso necessaria la formulazione da parte di questa Amministrazione, fin dai primi del 1978, di appositi quesiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed all'Avvocatura generale dello Stato per chiarire il contenuto ed i limiti di operatività della delega alle Regioni delle funzioni amministrative sul demanio marittimo.

Sebbene tali quesiti investissero una problematica molto complessa e che in parte non ha ancora potuto trovare la sua definitiva risoluzione, da parte di questa amministrazione è stato dato ogni impulso ai fini della tempestiva operatività del disposto dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Nel contesto dell'attività espletata per lo scopo di cui sopra rientra l'avvenuta predisposizione da parte delle singole Capitanerie di porto degli elenchi di cui al secondo comma del succitato articolo 59, elenchi comprensivi, com'è stato chiarito, solo delle aree riservate alla competenza statale e la cui predisposizione si è invero rivelata particolarmente laboriosa, avendo, fra l'altro, comportato anche la necessaria partecipazione di altri organi statali.

Detti elenchi sono stati trasmessi il 17 febbraio 1979 alle rispettive Presidenze delle Giunte regionali allo scopo di acquisire, sugli stessi — previa l'effettuazione di apposite, congiunte riunioni con le autorità marittime intese a dirimere, ove possibile, eventuali divergenze — le previste valutazioni degli organi regionali, ai fini della successiva emanazione, secondo le modalità di cui allo stesso articolo 59, del decreto per l'identificazione delle aree in questione.

Da un primo consuntivo delle riunioni già effettuate risulta in sintesi che possono considerarsi pressocchè definitivi alcuni elenchi, mentre in vari casi sono state sollevate dalle Regioni delle eccezioni che sono principalmente incentrate sulla prevista esclusione dalla delega degli approdi turistici e delle aree dei porti commerciali destinate al naviglio da diporto, e ciò giusta il conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato.

Comunque le Capitanerie di porto sono state sollecitate con telex del 2 settembre 1979, ai fini dell'ulteriore e tempestivo corso degli adempimenti tuttora da completare in sede locale ai fini dell'operatività del disposto dell'articolo 59.

È noto poi che con il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, poi decaduto, si era inteso disciplinare un aspetto della problematica pendente e cioè gli effetti del mancato rispetto, dovuto peraltro alle ragioni obbiettive sopraesposte, dell'indicato termine del 31 dicembre 1978, termine peraltro avente carattere non perentorio, ma soltanto ordinatorio.

Quanto precede giusta le conformi valutazioni manifestate e confermate anche nel corrente anno dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dall'Avvocatura generale dello Stato, che hanno precisato il carattere preliminare della identificazione delle aree, mediante gli elenchi di cui sopra, rispetto alla operatività della delega e previo anche il richiamo a pregresse sentenze della Corte costituzionale secondo le quali « il passaggio delle funzioni amministrative in una determinata materia dallo Stato alla Regione non è possibile senza un provvedimento che regoli tale passaggio e ne disciplini la concreta attuazione ».

È, altresì, noto che da parte del Senato della Repubblica venne approvato, in sede di conversione in legge del suaccennato de-

creto-legge n. 164, un apposito emendamento per fissare al 31 dicembre 1979 il termine per l'approvazione degli elenchi di cui trattasi.

A seguito della decadenza del citato provvedimento d'urgenza, il Governo, in data 2 agosto 1979, ha presentato sulla materia in argomento un disegno di legge ordinario alla Camera (Atto n. 498), che ha recepito le modifiche apportate dal Senato in sede di conversione del precedente decreto-legge.

Il Ministro della marina mercantile
EVANGELISTI

17 ottobre 1979

BAUSI, FRACASSI, ROSI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che per pietosa cura dei familiari, con la collaborazione delle autorità locali e centrali e con una pubblica sottoscrizione cui parteciparono la Santa Sede, la Presidenza della Repubblica, il Governo e rappresentanti del Parlamento e del popolo, fu realizzata quasi venti anni or sono, in località Monte Zurrone (Roccaraso d'Abruzzo), un'ara votiva « per i caduti senza croce », a memoria di tutti coloro che caddero in guerra e le cui ossa sono andate per sempre disperse;

che, pur avendo partecipato alla realizzazione dell'opera il commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, di cui alla legge 9 gennaio 1951 e successive modifiche, tuttavia il sacrario di Monte Zurrone non è stato inserito tra i luoghi ai quali sono destinati le regole ed i benefici di cui alla legge citata;

che il sacrario di Monte Zurrone è un complesso monumentale che ha ormai assunto un irrinunciabile valore simbolico, confermato dalla grande affluenza di autorità e di popolo alla « Giornata nazionale del ricordo per il caduto senza croce » che vi si svolge ogni anno, in quanto unico luogo in Italia che ricorda quei caduti, noti o ignoti, dei quali non furono recuperate le spoglie mortali.

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritiene di dover applicare al sacrario di Monte Zurrone « per i caduti senza croce » le norme di cui alla legge n. 204 del 9 gennaio 1951.

(4 - 00356)

RISPOSTA. — La legge 9 gennaio 1951, numero 204, attribuisce al commissariato generale per le onoranze ai caduti i compiti concernenti il censimento, la raccolta, la sistemazione sia provvisoria che definitiva delle salme dei caduti in guerra, nonchè la sistemazione, manutenzione e cura dei sacrari militari e cioè dei cimiteri di guerra.

L'ara votiva esistente in località Monte Zurrone, il cui valore morale è indiscusso, per la sua peculiare natura di Memoriale e non di Sacrario, non può essere compresa tra le istituzioni cui è applicabile la citata legge n. 204/1951.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

2 novembre 1979

BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere con quali criteri e modalità sia stata adottata la decisione resa nota il 29 giugno 1979 dal Comando generale della Guardia di finanza di trasferimento di circa duecento ufficiali del Corpo e se con essa si sia tenuto conto, in modo adeguato, delle più elementari e legittime necessità dei militari e delle famiglie.

(4 - 00267)

RISPOSTA. — I trasferimenti disposti con le decisioni rese note il 29 e 30 giugno 1979 riguardano 129 ufficiali della Guardia di finanza di diversi gradi, fino a tenente colonnello incluso.

In 53 casi si è trattato di cambi di incarico nella stessa sede, che rispondono ad esigenze diverse di comando; 76, invece, sono trasferimenti di sede.

Fra questi ultimi, 32 sono stati posti in essere per assecondare richieste degli interessati, e 44 per esigenze varie, quali:

a) avvicendamenti in sedi non richieste in sostituzione di altri ufficiali titolari di comando nelle anzidette sedi che dopo congrua

permanenza sono stati avvicendati a domanda;

b) avvicendamenti in seguito a promozione al grado superiore laddove non è stata possibile o opportuna una diversa sistemazione nella stessa sede;

c) proposte motivate dei superiori gerarchici.

Nel disporre i predetti trasferimenti, fra i quali 30 riguardano ufficiali con permanenza nella stessa sede da un minimo di 4 anni ad un massimo di 11 anni, sono stati tenuti presenti, compatibilmente con le esigenze di servizio, i desideri degli ufficiali interessati.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

31 ottobre 1979

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che fin dal 1950 l'Ente per l'irrigazione della Puglia e della Lucania ha chiesto la costruzione di una diga sulla fiumara di Atella (Potenza), le cui acque, pari ad una capacità complessiva di 53,6 milioni di metri cubi, servirebbero ad usi plurimi;

che sono state costruite le previste opere accessorie — come la variante alla strada statale n. 93, nel tratto interessante l'invaso, insieme alla casa di guardia — mentre si tergiversa intorno alla costruzione delle opere principali dell'invaso nonostante le previsioni e le sollecitazioni delle popolazioni, delle istituzioni e degli organi tecnici;

che sono state finanziate le opere incluse nel « progetto speciale 14 » escludendo la diga sulla fiumara di Atella e la diga sulla fiumarella di Venosa, che pure consentirebbe l'irrigazione di 1.000 ettari e la valorizzazione effettiva — dopo tanto parlare — di aree demaniali di quest'ultimo comune,

l'interrogante chiede di conoscere:

gli apprezzamenti del Ministro circa la singolare vicenda fatta di sprechi, lungaggini e furbizie;

il modo in cui intende corrispondere ad aspettative — nella zona di Atella e di Venosa — di grande rilievo produttivo, già troppo a lungo e non sempre limpidamente disattese;

il peso che bisogna attribuire a reiterate affermazioni, anche di fonte governativa, circa la priorità del recupero produttivo specie delle aree interne meridionali, di cui fanno parte e la zona di Atella e quella di Venosa.

(4 - 00137)

RISPOSTA. — Si fa presente che in ordine alla costruzione della diga di Atella, la sua opportunità dovrà essere verificata nel contesto delle opere per l'alimentazione dello schema idrico dell'Ofanto del progetto speciale n. 14, dopo che su detto progetto sarà stato acquisito il benestare delle Regioni interessate Puglia e Basilicata.

Quanto alla diga di Venosa, essa è in corso di progettazione da parte dell'Ente irriguo Puglia e Lucania, progettazione non ancora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno pur essendo stata inserita nel programma 1979.

Peraltro, la valorizzazione dei territori dei Comuni di Venosa e di Atella rientra nei più ampi progetti del Basento-Bradano e dell'Alto Ofanto, il primo dei quali è in corso di costruzione quanto alle dighe di Acerenza e Genzano, mentre è in corso di studio il progetto dell'Alto Ofanto.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

25 ottobre 1979

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

1) che il signor Pallitto Luciano, nato ad Atella (Potenza) il 12 ottobre 1955, in congedo dal 1977, ha contratto invalidità in servizio militare;

2) che tale invadilità gli è stata riconosciuta (categoria 8, tabella A) dalla Commissione medica militare dell'Ospedale di Bari in data 15 giugno 1979;

3) che la famiglia dell'interessato, costituita da braccianti avventizi, vive in grave disagio economico,

per conoscere i tempi di definizione amministrativa della sua pratica di pensione.
(4 - 00340)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla concessione di pensione privilegiata ordinaria al soldato in congedo Pallitto Luciano, classe 1955, è stata trasmessa il 20 settembre 1979 al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie al fine di acquisire il prescritto parere, da cui non può prescindersi nell'adottare il provvedimento concessivo.

I tempi di definizione della pratica sono in stretta connessione con quelli necessari per l'emanazione del detto parere da parte del Comitato e per il riscontro di legittimità del decreto concessivo di pensione da parte della Corte dei conti; in media alcuni mesi per ciascuna delle due fasi.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1979

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione dell'equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Paolino Michele, in congedo dal 5 ottobre 1970, residente a Castiglione della Pescaia (Grosseto), in via Veneto, n. 54 - posizione n. 311357.
(4 - 00344)

RISPOSTA. — La pratica relativa all'equo indennizzo, richiesto dall'appuntato dei carabinieri in congedo Paolino Michele, è stata trasmessa al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie in data 15 marzo 1979 per il prescritto parere, acquisito il quale sarà emanato il conseguente provvedimento concessivo. Dopo la registrazione di questo ultimo da parte della Corte dei conti, il mandato di pagamento a favore del Paolino sarà inviato alla Tesoreria provinciale di Grosseto, che provvederà ad informarne il beneficiario.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1979

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano la concessione del « distacco » per quegli insegnanti di educazione fisica, che sono anche impegnati in attività sportiva di alto livello.

La mancata concessione del distacco determina situazioni di particolare difficoltà, trovandosi gli insegnanti-atleti a dover rinunciare o all'insegnamento o alla necessaria preparazione.

Si citano, generalmente, come più eclatanti, i casi di Sara Simeoni e Pietro Mennea, ma il problema interessa un numero più ampio di atleti.

La soluzione, in senso positivo, del problema non dovrebbe comportare oneri finanziari per l'Amministrazione dello Stato, in quanto spetterebbe agli organismi cui sono distaccati l'onere della retribuzione e avrebbe anche l'effetto positivo di creare nuovi posti di lavoro per altri insegnanti.

C'è da rilevare, infine, che la preparazione atletica, cui gli insegnanti distaccati debbono far fronte e le altre attività alle quali sarebbero chiamati, rappresenterebbero una utilissima esperienza anche ai fini del loro futuro impiego quali insegnanti e, di converso, le loro capacità pedagogiche sarebbero oltremodo utili per lo sviluppo della pratica sportiva.
(4 - 00261)

RISPOSTA. — Al riguardo, si premette, anzitutto, che l'ultimo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, contempla già, su richiesta del CONI, la concessione di congedi straordinari della durata massima di trenta giorni nell'anno, a favore dei professori di educazione fisica, per particolari esigenze di attività tecnico-sportive. Tale norma viene scrupolosamente applicata in costante armonia di rapporti col Comitato olimpico nazionale italiano.

Il Ministero si rende conto, però, che la norma citata è insufficiente rispetto alle esigenze effettive, in primo luogo perchè è contenuta nello stato giuridico dei docenti di ruolo, mentre, per via dell'età, gli atleti di rilievo nazionale sono ancora quasi tutti do-

centi non di ruolo; in secondo perchè la durata del congedo è troppo breve, rispetto ai tempi reali di impegno degli alteti, sia per le gare, sia per la preparazione alle medesime.

Questa Amministrazione non manca, comunque, di concedere anche ai docenti non di ruolo il congedo previsto dal summenzionato articolo 65, sia pure con la precauzione della sospensione degli assegni per la durata del congedo.

Resta il problema del limite della durata. A questo proposito si è ritenuto di poter applicare a un certo numero di docenti di ruolo, individuati d'accordo col CONI, i commi 1°, 8° e 9° dello stesso articolo 65. E infatti, per l'anno scolastico 1978-79, prestano già servizio al CONI, con spesa a suo carico, tecnici sportivi famosi, fra i quali è sufficiente ricordare i nomi di Gianni Azzari, Franco Arese, Franco Radman, Carlo Vittori.

Non v'è dubbio, tuttavia, che la materia richiede una organica regolamentazione legislativa. In tal senso si è provveduto in data 4 ottobre 1979 ad inviare al Ministero del tesoro ed al Ministro per la funzione pubblica, per la preventiva adesione, apposito schema di disegno di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

19 ottobre 1979

CAZZATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere per quali motivi la Cassa per il Mezzogiorno non autorizza l'Ente autonomo acquedotto pugliese ad espletare la gara d'appalto per le opere previste dal prog. 14/75, per la regolazione dell'acquedotto del Pertusillo (opere n. 5 presso Ginosa e n. 6 presso Castellaneta, in provincia di Taranto), per l'importo di 6 miliardi; le opere previste dal prog. 14/77, relative alla costruzione del serbatoio Parco del Marchese (Taranto), da 200.000 metri cubi, per l'importo di lire 16,5 miliardi; le opere previste dal prog. 14/78, relative alla costruzione del serbatoio di Taranto, da 200.000 metri cubi, per l'importo di lire 17,5 miliardi.

Tenuto presente:

che la realizzazione delle suddette opere costituisce la condizione essenziale per la regolazione dei grandi serbatoi di linea, indispensabili per il conferimento alla grande condotta adduttrice del Pertusillo di adeguata sicurezza di esercizio e per la normalizzazione del servizio idrico, sia nella città di Taranto che nei comuni della provincia, e ciò indipendentemente dal compimento delle operazioni di collaudo;

che tali opere ordinarie e straordinarie sono state finanziate dalla Cassa con provvedimento n. 3808/PS del 19 dicembre 1978, per l'importo di lire 62.246.326.655, e che, pertanto, diviene del tutto inspiegabile il ritardo del finanziamento alla gara di appalto,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro ritiene di adottare allo scopo di accelerare i tempi per l'appalto dei lavori e di dare una prima risposta agli impegni che il Governo ha più volte assunto nei confronti degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali e professionali.

(4 - 00171)

RISPOSTA. — I lavori previsti dal progetto 14/75 per la regolazione definitiva dell'acquedotto del Pertusillo, dal progetto 14/77 relativi alla costruzione del serbatoio Parco del Marchese, nonchè quelli previsti nel progetto 14/78 per la costruzione del serbatoio di Taranto, sono stati affidati in data 26 luglio 1979 dalla Cassa per il Mezzogiorno al Consorzio tra imprese per l'acquedotto del Pertusillo (Montubi, Terni, A.T.B), a seguito di apposita trattativa.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

25 ottobre 1979

CAZZATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere a che punto si trova la fase istruttoria dei progetti inviati alla Cassa dall'Ente autonomo acquedotto pugliese a tutto il 10 mag-

gio 1979, riguardanti:

a) le condotte maestre e di adeguamento alla rete urbana di Taranto;

b) l'integrazione idrica di Grottaglie;

c) la diramazione per il comune di Montemesola;

d) la condotta integrativa ed il serbatoio per Statte (Taranto);

e) la condotta integrativa ed il serbatoio per il comune di Crispano.

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro di far sapere se non ritiene di dover intervenire allo scopo di accelerare i tempi per la approvazione ed il finanziamento, di fronte alle esigenze delle opere e all'aumento dei disoccupati nell'edilizia.

(4 - 00172)

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue:

a) il progetto riguardante la realizzazione della condotta maestra e di adeguamento alla rete urbana di Taranto è stato istruito ed è in procinto di essere inoltrato alla Delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il relativo esame;

b) il progetto relativo all'integrazione idrica di Grottaglie — pervenuto di recente agli Uffici della Cassa — è in avanzata fase istruttoria e se ne prevede il completamento e l'inoltro al Consiglio di Amministrazione per l'esame e l'approvazione, entro il corrente anno;

c) per quanto riguarda, invece, i progetti relativi alla diramazione per il Comune di Montemesola, la condotta integrativa e il serbatoio per Statte, nonchè la condotta integrativa ed il serbatoio di Crispiano, gli Uffici competenti sono in attesa di alcuni elementi integrativi da parte dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, redattore dei progetti in questione, per il proseguimento dell'istruttoria, attualmente sospesa.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

25 ottobre 1979

CAZZATO, PANICO, GUTTUSO, MIRAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali difficoltà impediscono alla Cassa di disporre in merito alle modalità di accollo delle opere di diramazione e serbatoio, già finanziate con progetto 14/10336, interessanti le provincie di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto, e specificatamente i comuni di Monteiasi, Corato, Ceglie Messapico, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia;

quali urgenti misure si ritiene di adottare allo scopo di superare la farraginosa macchina burocratica e di autorizzare l'Ente autonomo acquedotto pugliese ad indire i relativi appalti.

(4 - 00173)

RISPOSTA. — Si fa presente che le opere di diramazione e i serbatoi di cui al progetto numero 14/10336, sono state ripartite in due gruppi: i lavori del I gruppo — comprendente opere in appalto per lire 9.617.000.000 — sono stati appaltati in data 20 luglio 1979 e ne è già stata autorizzata la consegna alle imprese.

Per quelli del II gruppo (per un importo complessivo di lire 8.824.038.057) l'Ente autonomo acquedotto pugliese, concessionario delle opere, sta provvedendo all'esame delle documentazioni presentate dalle imprese per l'accertamento dei requisiti richiesti per la qualificazione.

Si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno, in passato, ha più volte sollecitato l'EAAP per un rapido adempimento delle procedure sopra citate.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

25 ottobre 1979

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le previsioni che attualmente possono ragionevolmente farsi in ordine ai lavori di arretramento e di raddoppio del

tratto Ortona-Casalbordino della linea ferroviaria « Adriatica ».

Richiamate le polemiche sorte quando, compiuti gli stessi lavori fino ad Ortona, si saltò il tratto immediatamente successivo ritenendosi di utilizzare il finanziamento di 30 miliardi, al momento disponibile, per privilegiare, con motivazioni di carattere aziendale, i tratti Casalbordino-Porto di Vasto e Vasto-Termoli;

ricordato che nel contempo, però, si assicurava l'inclusione del finanziamento occorrente per la realizzazione del raddoppio del tratto Ortona-Casalbordino nel piano poliennale di sviluppo delle ferrovie, allora prossimo ad essere sottoposto all'esame del Parlamento;

attese le vicende di detto piano e le modifiche apportate ai programmi di intervento nel settore;

rilevato, non senza motivo di allarme, che dai verbali, conosciuti, degli incontri tra i rappresentanti della Regione Abruzzo e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato non risultano per nulla menzionati i lavori da eseguirsi nel ricordato tratto Ortona-Casalbordino, e ciò in contrasto con gli intendimenti espressi in atti ufficiali del Ministero,

l'interrogante, nell'augurarsi una risposta soddisfacente per le popolazioni interessate a detti lavori, non può non condividere le ragioni di fondo delle proteste del 1976, visto che, in particolare, dai lavori di arretramento del più volte sopra menzionato tratto di ferrovia — corrente, come è noto, per circa 15 chilometri immediatamente a ridosso della costa adriatica — deriveranno alla collettività benefici di carattere generale non trascurabili attraverso il recupero alla sua più naturale destinazione di un ingente patrimonio di aree balneari assolutamente pregevoli.

(4 - 00134)

RISPOSTA. — Nei piani finanziari dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, già approvati e in corso di attuazione, non esistono purtroppo disponibilità per dar corso ai lavori di raddoppio nel tratto di linea Ortona-Casalbordino, in quanto l'unico stanziamento di 30 miliardi di lire, a carico dei finanziamenti approvati con la legge 377/74, per realizzare una prima fase del raddoppio della linea adriatica fra Ortona e Termoli, è stata destinata all'esecuzione del raddoppio dei tratti Casalbordino-Porto di Vasto e Vasto-Termoli.

Anzi, per la copertura della spesa derivante dai rincari verificatisi e prevedibili, nonchè per l'esecuzione dei lavori di armamento e degli impianti elettrici indispensabili per l'attivazione di queste ultime due tratte, si ritiene che occorrerà un'ulteriore somma di lire 30 miliardi circa, che dovrà necessariamente far carico al programma integrativo, la cui legge di finanziamento dovrà essere ancora riproposta all'approvazione dei due rami del Parlamento.

Invero il raddoppio della linea nel tratto Ortona-Casalbordino non è previsto nemmeno nella bozza di piano predisposto per l'attuazione di detto programma integrativo a causa del rilevante onere finanziario che la sua realizzazione comporta.

Infatti, ai prezzi correnti, occorrerebbero non meno di 150 miliardi di lire, per realizzare la richiesta totale variante di tracciato tra le due suddette stazioni per una estesa di 27 chilometri, dei quali circa 19 in galleria.

L'Azienda delle Ferrovie dello Stato invece ha necessità di attuare, con la disponibilità finanziaria di cui potrà disporre con l'approvazione della menzionata legge di finanziamento, che verrà come detto sopra quanto prima ripresentata al Parlamento, interventi urgenti sulla tratta Porto di Vasto-Vasto sottoposta a soggezioni e pericoli a causa della nota frana di Vasto che interessa da tempo una estesa zona.

Si assicura, comunque, che il raddoppio dell'intera linea Adriatica rientra negli intendimenti dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato e sarà realizzato con la gradualità imposta dall'entità dell'onere finanziario globale da sostenere e dalle esigenze tecniche e di sicurezza dell'esercizio da tenere presenti nel corso dell'esecuzione dell'intera opera.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

27 ottobre 1979

de' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la più sollecita, concreta attuazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, e recenti regolamenti della Consob, riguardanti la certificazione dei bilanci.

L'interrogante fa presente che occorre, in particolare, che vengano costituiti l'albo speciale di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica predetto e disposti gli *standards* di revisione e i princìpi contabili ai quali la Consob non ha ancora provveduto in base alle disposizioni di cui alla lettera *C*) dell'articolo 10 del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 136, in modo che possano trovare piena applicazione le varie leggi, come la legge 10 giugno 1978, n. 295, contenente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni, le quali dispongono in taluni casi la certificazione obbligatoria dei bilanci.

(4 - 00275)

RISPOSTA. — Si risponde anche sulla base degli elementi informativi forniti dalla CONSOB.

Si premette che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, le funzioni di controllo della regolare tenuta della contabilità sociale, della corrispondenza del bilancio e del conto profitti e delle perdite alle risultanze delle scritture contabili delle società quotate in Borsa devono essere attribuite a una società di revisione che abbia i requisiti prescritti dal decreto stesso e sia iscritta nello speciale albo tenuto dalla CONSOB.

Per l'iscrizione a detto Albo ed il conferimento dell'incarico alla società di revisione la legge ha previsto una gradualità nel tempo e ha ricollegato la decorrenza del periodo di attuazione alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei regolamenti di organizzazione e funzionamento nonchè d'amministrazione e contabilità della CONSOB. Detti regolamenti sono stati pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette Ufficiali* del 29 giugno e del 26 luglio scorso.

Il termine previsto per la presentazione da parte delle società interessate delle domande d'iscrizione all'Albo speciale di cui all'articolo 8 del citato decreto n. 136 è di sei mesi decorrenti dal 26 luglio 1979; entro tre mesi da quest'ultima data, e cioè entro il 26 aprile 1980, la CONSOB dovrà provvedere alla prima formazione dell'Albo stesso.

Inoltre ai sensi degli articoli 9 e 19 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 136 la delibera della Commissione contenente il primo elenco di società di revisione iscritte all'Albo speciale dovrà essere pubblicata sul BUSARL - Bollettino Ufficiale delle società per azioni ed a responsabilità limitata.

Dalla data di detta pubblicazione decorreranno i termini da 1 a 4 anni, di cui all'articolo 19, per il conferimento degli incarichi alle società di revisione da parte delle società quotate. Ai sensi dell'ultimo comma dello stesso articolo, l'obbligo di certificazione decorrerà dal secondo esercizio successivo a quello in cui è avvenuto detto conferimento.

Premesso quanto sopra, si precisa che la CONSOB sta adeguando la propria struttura organizzativa in vista del ricevimento delle domande di ammissione e della formazione del primo Albo speciale.

A tal fine, tra l'altro, sia per risolvere alcuni problemi di carattere interpretativo, sia per raccogliere le esigenze delle categorie interessate, ha promosso alcuni incontri con rappresentanti dell'Assonime, di questa Amministrazione, del Ministero dell'industria, dei Consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri e dell'Associazione di categoria delle società di revisione.

Onde pervenire alla presentazione di domande compilate uniformemente e corredate della documentazione necessaria che sia la più completa possibile, la Commissione stessa intende emanare uno schema di domanda valido per tutte le società di revisione, accompagnato da una apposita circolare.

In conclusione, ai fini della concreta attuazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, non possono non essere rispettati i necessari tempi tecnici previsti dallo stesso decreto. Peraltro, una volta emanata da parte della CONSOB la delibera relativa alla prima formazione dell'Albo speciale, sarà cura della

Commissione stessa chiedere al BUSARL che detta delibera venga pubblicata.

In merito agli *standards* di revisione ed ai princìpi contabili di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica numero 136/1975, si precisa che la norma citata conferisce alla CONSOB una semplice facoltà di raccomandare — e non un obbligo di emanare — soltanto princìpi di revisione per la regolamentazione dell'attività delle società iscritte all'Albo speciale.

In considerazione dell'importanza che assumono detti princìpi nell'espletamento dell'attività di revisione, è intendimento della CONSOB di avvalersi di tale facoltà.

Peraltro, essendo ancora in corso l'elaborazione da parte dei Consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri dei documenti relativi, la CONSOB ritiene opportuno attendere la completa pubblicazione degli stessi al fine di costituire un gruppo di lavoro che possa esaminare tali documenti, vagliandone il contenuto per un'eventuale raccomandazione.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

18 ottobre 1979

DI MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che il maresciallo dei carabinieri di Maiori (Salerno), in relazione alla presentazione di un esposto-denuncia sul funzionamento dell'ufficio di collocamento del comune, convocava in caserma i denunzianti Alfonso Arpino e Claudia D'Urso, sottoponendoli ad un lungo e minuzioso interrogatorio che suscitava la protesta dei medesimi (che si sentivano trattati come degli imputati di calunnia e non come cittadini che, fino a prova contraria, intendevano cooperare per il rispetto delle leggi vigenti);

che in relazione a tali proteste i sopra citati cittadini venivano arrestati, probabilmente per un presunto reato di oltraggio a pubblico ufficiale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritiene che un simile comportamento, a prescindere da ogni considerazione di fatto, può suscitare nella opinione pubblica l'impressione che non sia consigliabile rivolgersi con fiducia alla autorità di pubblica sicurezza quando si toccano meccanismi come quelli del collocamento, che pure suscitano infinite critiche nei lavoratori, e quindi non giovi al prestigio delle istituzioni e della stessa Arma dei carabinieri;

se non si ritiene di far accertare dai competenti organi se il comportamento del maresciallo dei carabinieri sia stato improntato a tutto il senso di equilibrio e di comprensione necessario in casi come quello citato in cui sono in discussione problemi assai delicati di carattere sociale che esigono il massimo impegno delle autorità di pubblica sicurezza, evitando ogni sospetto di acquiescenza e di favoritismo, per garantire il rispetto delle leggi e sollecitare la collaborazione dei cittadini.

(4 - 00044)

RISPOSTA. — Il 20 giugno 1979, verso le ore 12,40, la reggente dell'ufficio di collocamento di Maiori chiedeva telefonicamente l'intervento dei carabinieri di quella stazione in quanto alcuni sconosciuti erano penetrati nell'ufficio, già chiuso al pubblico, per controllare ed ispezionare, secondo quanto dagli stessi asserito, la documentazione ivi esistente, ostacolando in tal modo il normale funzionamento del servizio. Il comandante della predetta stazione inviava sul posto propri militari che bonariamente facevano desistere gli stessi, sei giovani del posto, dalla progettata occupazione, procedendo nel contempo alla loro identificazione.

Alle ore 16,00 dello stesso giorno la reggente dell'ufficio sopracitato sporgeva denuncia alla stazione dei carabinieri, dichiarando:

di essere stata costretta a rintracciare telefonicamente il titolare dell'ufficio, su intimazione di sconosciuti, perchè fornisse dei chiarimenti su presunte irregolarità;

che le era stato ingiunto, senza esito, di mettere a disposizione gli atti dell'ufficio per verificare l'esattezza dei dati in essi contenuti;

che gli sconosciuti avevano affermato di aver messo in atto l'occupazione dell'ufficio e che gli stessi erano andati via solo dopo

l'intervento dei militari dell'Arma pregiudicando, con il loro comportamento, il regolare svolgimento del servizio.

Un'ora prima due giovani avevano consegnato al militare di servizio alla Caserma di Maiori una querela-denuncia, nella quale veniva chiesto l'intervento dei carabinieri per il sequestro degli atti dell'ufficio di collocamento.

Il comandante della stazione carabinieri di Maiori, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, anche su suggerimento dell'autorità giudiziaria, faceva convocare in caserma, per precisazioni e chiarimenti, i quattro firmatari della denunzia, i quali avevano eletto provvisorio domicilio presso le scuole elementari, da loro e da altri occupate abusivamente; gli stessi si presentavano alla stazione dell'Arma verso le ore 21 in compagnia delle sorelle (Claudia e Giuseppina) D'Urso.

Il maresciallo comandante dopo aver specificato i motivi della convocazione, aggiungeva che gli autori dell'esposto dovevano essere escussi a verbale, in quanto la denuncia risultava troppo generica. A quel punto uno dei giovani, Alfonso Arpino, polemizzava circa la forma della convocazione, asserendo che si « aspettava » un invito scritto. Il sottufficiale non replicava invitando un altro giovane ad entrare nel suo ufficio e pregando gli altri di attendere il loro turno nell'ingresso.

L'Arpino, però, improvvisamente, poichè il giovane indugiava palesando perplessità, ad alta voce pronunciava, avviandosi verso l'uscita della caserma, una frase oltraggiosa all'indirizzo del sottufficiale che lo dichiarava in arresto per oltraggio e resistenza aggravata a pubblico ufficiale, rinchiudendolo nella camera di sicurezza.

Subito dopo un brigadiere in servizio nella stessa caserma informava il comandante che nella sala di attesa era stata tratta in arresto Claudia D'Urso per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, avendo pronunciato all'indirizzo dei militari presenti una frase oltraggiosa altamente lesiva del decoro dell'Arma.

Il vice pretore di Amalfi, su delega del titolare di quella Pretura, a seguito della denuncia presentata dal comandante della stazione carabinieri, il 22 successivo convalidava i due arresti per oltraggio pluriaggravato e trasmetteva in pari data, per competenza, gli atti al pubblico ministero di Salerno che contestava all'Arpino i reati di minaccia e resistenza a pubblico ufficiale, alla D'Urso quello di oltraggio, ed a tutti e sei i giovani che avevano turbato il regolare lavoro dell'Ufficio di collocamento, il reato di interruzione di pubblico ufficio.

Il 25 dello stesso mese il pubblico ministero rimetteva gli atti al giudice istruttore con parere sfavorevole sulla richiesta di libertà provvisoria, che però veniva concessa lo stesso giorno.

I relativi procedimenti sono tuttora in fase istruttoria.

Il comportamento del comandante dei carabinieri di Maiori, in tutta la vicenda, è stato improntato a grande senso di equilibrio e comprensione, contrariamente all'atteggiamento tenuto dai giovani che, sin dal momento dell'invasione dell'ufficio di collocamento, avevano usato metodi intimidatori, provocatori ed offensivi nei riguardi di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

Si ritiene opportuno evidenziare, infine, che l'operato dei carabinieri, in occasione di azioni di lotta che giovani disoccupati e lavoratori di Maiori, Amalfi ed altri comuni della costiera amalfitana conducono per la risoluzione di problemi fondamentali, come quelli del lavoro, della casa, dei trasporti e della salute, è stato sempre ispirato al rispetto della legge ed alla massima correttezza.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 ottobre 1979

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti legislativi intendano adottare per eliminare il grave stato di disagio in cui si trova il personale straordinario degli uffici finanziari, assunto in base al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, numero 276, e al decreto ministeriale 3 febbraio 1979 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 10 marzo 1979.

Trattasi di personale che viene assunto con contratto trimestrale, dopo avere superato appositi esami, ed alla scadenza viene licenziato per essere sostituito con turno di personale diverso.

Detto personale è costituito da padri e madri di famiglia, che non rientrano nella legge n. 285 e neppure può accedere a concorsi pubblici, per superati limiti di età.

Considerata la grave carenza degli organici degli uffici finanziari, tale licenziamento appare lesivo del diritto del lavoratore alla stabilità dell'impiego e dell'articolo 4 della Costituzione, il quale sancisce che ogni cittadino ha diritto al lavoro.

Tali licenziamenti provocano grande malcontento e la costituzione di comitati di agitazione, in tutte le province italiane, del personale straordinario, che ha il diritto della certezza del lavoro.

(4 - 00260)

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, che il personale straordinario assunto ai sensi dell'articolo 1 lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 276/71 non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a 90 giorni nell'anno solare, a compimento del quale il rapporto è risolto di diritto.

Inoltre lo stesso personale, una volta cessato il servizio, ai sensi della lettera *c*) del citato articolo 1, non può essere assunto alle dipendenze dello stesso Ministero se non siano trascorsi almeno 6 mesi dal compimento del periodo complessivo indicato nella presente lettera *b*).

Anzi, poichè le assunzioni anzidette devono essere giustificate da esigenze indilazionabili e determinate nella durata al fine di una rigorosa osservanza delle norme, è stato espressamente stabilito, all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica citato, che il procuratore generale della Corte dei conti, di ufficio o su segnalazione dell'Amministrazione, ovvero della competente Ragioneria centrale, promuove giudizio a carico dei responsabili di assunzioni temporanee di personale, effettuate in violazione delle norme sopracitate.

Queste, come si vede, sono improntate ad una certa severità.

D'altro canto non possono non riconoscersi le necessità di personale in cui si dibatte il Ministero delle finanze e l'opportunità di continuare ad avvalersi di persone che hanno già acquisito una conoscenza del lavoro nel quale sono state inserite.

Per tale motivo si esprime l'avviso che sia adottato qualche provvedimento normativo che venga incontro alle aspirazioni degli interessati.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GIANNINI

18 ottobre 1979

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che, da parte di alcuni Provveditorati agli studi, (Palermo, Trapani, Napoli, eccetera), non si ottempera alle disposizioni ministeriali circa la nomina di insegnanti in pensione come commissari o presidenti di commissioni agli esami di Stato, nonostante le numerose rinunce verificatesi quest'anno.

Poichè il fenomeno tende a ripetersi di anno in anno, si chiede se non sia opportuno per l'avvenire includere nella normativa ministeriale vigente, ai fini della nomina diretta da parte del Ministero, come avviene per i presidi in pensione, « anche i professori in pensione », onde poter permettere a professori di provata esperienza e capacità professionale di mettere al servizio della scuola indiscusse qualità professionali.

(4 - 00274)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La signoria vostra onorevole, nel lamentare che alcuni Provveditori agli Studi, in occasione degli ultimi esami di maturità, avrebbero disconosciuto il diritto dei docenti in pensione ad essere nominati nelle relative commissioni giudicatrici, nonostante le numerose rinunce da parte del personale in ser-

vizio, ha chiesto, per il futuro, l'emanazione di specifiche disposizioni da parte del Ministero.

Al riguardo si conferma, anzitutto, quanto già fatto presente alla signoria vostra onorevole, in riscontro alla precedente analoga interrogazione n. 4-02442, nel senso che l'accoglimento delle richieste degli insegnanti a riposo, ai fini di cui trattasi, è subordinato al soddisfacimento, ovvero alla mancanza, delle richieste dei docenti in servizio ed al possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 7 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito e modificato con la legge 5 aprile 1969, n. 119.

Nei limiti stabiliti dalla normativa contenuta nel citato articolo, che non può essere ovviamente modificata con provvedimento amministrativo, non si mancherà di approfondire la questione e di impartire, in sede di emanazione della prossima ordinanza ministeriale, opportune istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

19 ottobre 1979

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover impartire le opportune istruzioni per evitare l'ipotizzata chiusura dell'Ufficio postale di Pastorello, in comune di Langhirano (Parma), e ciò alla luce delle motivate osservazioni che sono state fatte pervenire dagli abitanti del luogo al Compartimento di Bologna, con particolare riguardo alle seguenti circostanze:

a) l'Ufficio postale di Pastorello serve il nucleo principale di tale frazione e tutta la conurbazione ai lati della strada provinciale Pastorello-Langhirano: si tratta di una zona in forte espansione edilizia ed industriale, tale da sconsigliare la soppressione dell'Ufficio;

b) non sono configurabili fondati motivi di carattere tecnico-logistico per giustificare la eliminazione dell'Ufficio, dal momento che esistono locali idonei per l'eventuale trasferimento dello stesso, come ha anche confermato l'Amministrazione comunale di Langhirano.

(4 - 00166)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che i competenti organi di questa Amministrazione hanno posto allo studio la possibilità di evitare la soppressione dell'agenzia poste e telegrafi di Pastorello (Parma), che è situata ad una distanza di circa 900 metri da quella viciniore di Capoponte ed è ubicata in locali ritenuti non più idonei all'espletamento del servizio.

La questione è fondamentalmente subordinata al reperimento di una nuova sede funzionale ed adeguata alle esigenze di quell'ufficio.

Sulla base delle risultanze, che emergeranno dalla inchiesta ispettiva appositamente disposta, non si mancherà di adottare le decisioni che saranno ritenute più opportune, tenendo nel dovuto conto quanto la signoria vostra onorevole ha segnalato con la surriportata interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 ottobre 1979

FLAMIGNI, BERTI, STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che si è a conoscenza che il giovane Spinelli Arnaldo, nato il 22 dicembre 1958 a Laureana Cilento (Salerno), avendo presentato regolare domanda per l'arruolamento nell'Arma dei carabinieri presso la legione di Salerno ed avendo superato positivamente tutte le prove e visite di rito, veniva dichiarato idoneo, ma poi veniva immotivatamente escluso;

che ad un intervento presso il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Pietro Corsini, veniva da questi risposto per iscritto con n. 10/M 211554/PST del 12 luglio 1978 « . . . che l'arruolamento... non ha trovato accoglimento in quanto sul conto di alcuni congiunti del candidato sono emersi precedenti penali »;

che dall'esame dei certificati rilasciati dal casellario giudiziale risulta che nessun

parente prossimo di Spinelli Arnaldo ha mai avuto precedenti penali, nè vi sono a loro carico attuali pendenze penali, e risulterebbero soltanto, in anni molto remoti (durante il periodo bellico), lievissime ammende finanziarie per la produzione e trasporto di prodotti agricoli a carico degli zii di Spinelli Arnaldo;

che vi è sospetto, invece, che l'esclusione dall'arruolamento nell'Arma dei carabinieri sia stata motivata nella verità dai « precedenti orientamenti politici » del padre di Spinelli Arnaldo, che appunto fu, negli anni '40-'50, segretario della locale sezione del PCI,

gli interroganti chiedono di conoscere se i fatti predetti rispondono al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ristabilire una corretta applicazione della norma della fattispecie predetta e quali provvedimenti intenda prendere avverso i responsabili di tali fatti e affinchè simili discriminazioni non vengano più praticate verso chicchessia.

(4 - 00327)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno. Si informano gli onorevoli interroganti che la domanda di arruolamento nell'Arma dei carabinieri del giovane Spinelli Arnaldo non è stata accolta dalla legione di Salerno, in quanto, sulla base degli obiettivi criteri di selezione di cui l'Amministrazione dispone per prescegliere gli elementi migliori, soprattutto in presenza di un servizio volontario, si è ritenuto che il giovane non riunisse in sè i requisiti necessari per garantire appieno l'adempimento dei particolari doveri istituzionalmente connessi alla funzione di carabiniere, essendo risultati a carico dei suoi diretti ascendenti, precedenti di carattere penale che non si evincono dai certificati rilasciati dai casellari giudiziari.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1979

MANCINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione delle disposizioni contenute nel bando di concorso a 23.317 cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica di cui al decreto ministeriale 5 maggio 1973 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 9 gennaio 1974, supplemento ordinario), concernenti il riconoscimento del diritto al conseguimento delle nomine in ruolo da parte degli aspiranti aventi diritto a « riserva » di posti.

Tali disposizioni contenute nel bando predetto, derivanti da quelle di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sanciscono il diritto, da parte degli insegnanti dei ruoli ordinari forniti di abilitazione, alla riserva della metà dei posti messi a concorso.

L'apposito ufficio del Dicastero preposto al conferimento delle nomine, nelle procedure adottate, non ha evidenziato il titolo alla riserva espressamente documentato, nei termini, dagli interessati.

Poichè la grave disfunzione sopra esposta comporta le intuibili lesioni di diritti, con rilevanti conseguenti danni nella sistemazione professionale e di sede, l'interrogante prega il Ministro di voler cortesemente intervenire affinchè venga ripristinato il diritto di numerosi cittadini danneggiati dalle suddette omissioni.

(4 - 00244)

RISPOSTA. — Si fa presente che il competente ufficio di questo Ministero, nel predisporre le graduatorie dei concorsi a cattedre cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, ha sempre applicato le riserve previste dalle disposizioni vigenti, a favore degli insegnanti risultati in possesso della prescritta abilitazione.

Di conseguenza, poichè il conferimento delle nomine ai candidati risultati vincitori è avvenuto sulla base delle suddette grauatorie, è da escludere che si siano verificati casi generalizzati di inosservanza delle riserve in questione.

Ove, comunque, la signoria vostra onorevole avesse modo di segnalare singoli casi, in luogo dei generici riferimenti contenuti nella interrogazione, non si mancherà di procedere, con ogni sollecitudine, ai necessari riesa-

mi ed all'eventuale eliminazione di possibili errori materiali.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

22 ottobre 1979

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle esigenze dei produttori agricoli dell'orvietano, le cui aziende sono state colpite dalle eccezionali grandinate del 5, 6 e 16 luglio e del 6 agosto 1979, grandinate che hanno fortemente pregiudicato le colture in atto (grano, vite, tabacco ed olivo).

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se sono state avviate le procedure per l'applicazione delle provvidenze previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sulle calamità naturali.

(4 - 00223)

RISPOSTA. — Come è noto, le aziende agricole gravemente danneggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche hanno la possibilità di avvalersi delle provvidenze creditizie e contributive di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 1 della legge 25 maggio 1970, n. 364, alla cui concessione, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedano le Regioni interessate, previa emissione, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di un apposito provvedimento, che dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi medesimi.

Peraltro, la emanazione di tale provvedimento è subordinata alle proposte formulate in tal senso dalle Regioni interessate, spettando poi alle Regioni stesse provvedere alla delimitazione del territorio danneggiato e alla specificazione del tipo di provvidenza da applicarsi.

Pertanto, si assicura che il Ministero, non appena in possesso delle necessarie proposte della Regione Umbria, provvederà senza indugio agli adempimenti di sua competenza, al fine di consentire ai produttori agricoli dell'orvietano, le cui aziende sono state colpite dalle avversità atmosferiche segnalate dalla signoria vostra onorevole, di avvalersi delle anzidette provvidenze legislative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

18 ottobre 1979

NEPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale azione è in corso e quale intende intraprendere per il completamento dell'edificio destinato a nuova sede della Questura e della Pubblica sicurezza di Ascoli Piceno.

L'edificio, che risponde a gravi ed urgenti esigenze locali, è stato progettato nel lontano 1963 ed appaltato ed iniziato nel 1973, a seguito del mutuo di lire 1 miliardo e 427 milioni, contratto con gli istituti di previdenza da parte del Ministero delle finanze — Direzione generale del demanio — e dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno quale stazione appaltante dell'opera.

Dal 1977 i lavori sono stati sospesi in attesa della stipulazione dell'atto aggiuntivo al contratto principale, che costituisce il definitivo provvedimento per la ripresa e la conclusione dei lavori, dopo che il citato istituto finanziatore ha aderito, nel dicembre 1978, alla richiesta di ulteriore mutuo a completamento per lire 1 miliardo e 381 milioni e che l'Intendenza di finanza di Ascoli Piceno e l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Ancona hanno trasmesso alla Direzione generale del demanio tutta la nuova documentazione occorrente.

La condizione di abbandono nella quale si trova il rustico dell'edificio, la pressante richiesta della Camera di commercio di Ascoli Piceno per tornare in possesso dell'attuale sede della Questura, di cui è proprietaria, il continuo aumento dei prezzi dei materiali e della mano d'opera richiedono una sollecita definizione delle procedure per dar corso ai lavori di completamento della nuova sede.

Ciò premesso, si chiede al Ministro:

a quale stadio si trova la procedura per giungere in tempi brevi alla stipulazione dell'atto aggiuntivo al contratto principale,

tra la stazione appaltante e la Direzione generale del demanio, per il completamento della nuova sede della Questura di Ascoli Piceno e quali interventi ritiene di adottare per scongiurare un ulteriore e pregiudizievole prolungamento dei tempi di approvazione del suddetto atto aggiuntivo;

per quali ragioni non si è ancora provveduto, da parte del Ministero, alla nomina del presidente della commissione di sorveglianza e collaudo in corso d'opera, in sostituzione del precedente presidente dimissionario, impedendo in tal modo gli adempimenti relativi alle operazioni di collaudo del lotto dei lavori della nuova sede della Questura di Ascoli Piceno già realizzati.

(4 - 00199)

RISPOSTA. — Lo schema di atto aggiuntivo al contratto principale del 22 marzo 1973 stipulato con l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno a cui si riferisce la signoria vostra onorevole ha già ottenuto il visto di regolarità in linea legale dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Ancona ed ora trovasi presso il Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Non appena il predetto organo consultivo si sarà espresso, verrà stipulato l'atto formale aggiuntivo al contratto principale e sarà prevista, quale termine per la consegna dell'edificio — sulla base di quanto comunicato dalla Direzione dei lavori — la data del 30 giugno 1982.

Circa poi la questione di cui all'ultima parte della interrogazione, si comunica che con decreto ministeriale n. 20424 dell'8 febbraio 1979 si è provveduto alla nomina del nuovo presidente della Commissione di collaudo in corso d'opera, nella persona del dottor ingegnere Carlo Via, provveditore alle opere pubbliche per il Trentino Alto Adige.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

29 ottobre 1979

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che un ponte romano, con specifiche peculiarità, edificato con conci di trachite e di granito fra le due sponde del rio Massari-Flumineddu, alle falde del monte Grighine, in agro di Allai, si va definitivamente sfaldando per il trascorrere del tempo, ma anche per l'incuria in cui è stato lasciato;

accertato che sul cennato ponte correva, proseguendo per Fordongianus (l'antica *Forum Traiani*), la via romana che collegava le antiche città di *Usellus* e *Neapolis* e che, per il punto in cui è collocato e per la struttura originaria di insieme, esso rivela l'imponenza militare degli avamposti delle fortificazioni romane;

rilevato che il progetto architettonico del ponte ripete, nella volumetria e nelle sue linee essenziali, il ponte romano di Beja in Tunisia, il ponte Flaminio in Roma e quelli di Decimomannu, Alghero e Porto Torres, e che gli stessi spagnoli, durante la lunga dominazione sull'Isola, provvidero al suo restauro, come si può evincere da taluni graffiti presenti nei conci del ponte;

considerato, conseguentemente, che il ripristino delle arcate crollate (il cui materiale è ancora reperibile sul luogo), il rifacimento dei parapetti ed il rafforzamento della struttura restante appaiono opportuni e possibili atteso che i ponti di Fordongianus e di Busachi, in corrispondenza di un diverticolo sulla strada romana *Caralibus-Turrem*, nel tratto *Forum Traiani ad Media*, risultano transitabili,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero abba intenzione di assumere, d'intesa con la Regione sarda e la Soprintendenza ai monumenti, per esaminare e disporre il ripristino dell'importante monumento, rivelatosi una preziosa testimonianza architettonica di indubbio valore, dato che l'incuria o la disattenzione delle autorità preposte o la stessa insufficienza di mezzi finanziari non appaiono pretesti sufficienti per il definitivo degradamento di una testimonianza della nostra storia.

(4 - 00140)

RISPOSTA. — Il restauro del ponte di Allai (Oristano) è stato inserito nel programma di interventi predisposto dalla Soprintendenza

archeologica di Cagliari per l'anno 1979 e per l'importo di lire 250.000.000.

Per indisponibilità di fondi statali però si è proposto il lavoro all'Assessorato regionale per i beni culturali sempre per lo stesso importo da erogarsi a lotti di cui si è chiesto un primo lotto di lire 41.000.000 per il 1979 con lettera n. 2378/1 del 13 luglio 1979: la pratica risulta essere in fase di positivo svolgimento.

Ovviamente per stabilire i dettagli tecnico-scientifici dell'intervento di restauro la Soprintendenza competente si avvarrà, se necessario, del qualificato parere degli organi centrali competenti, sia deliberativi che consultivi, di questa Amministrazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ARIOSTO

31 ottobre 1979

PINNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere:

in base a quale provvedimento di legge o decreto ministeriale il personale occupato presso le miniere di Montevecchio-Monteponi, nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, venne militarizzato, unitamente a quello delle altre miniere di pertinenza della VII Delegazione, per il periodo che corre dal 1937 al 1945;

se i lavoratori che furono occupati in quelle miniere nel periodo bellico abbiano o meno diritto a beneficiare delle provvidenze previste dalla legge n. 336, sugli ex combattenti, relative allo slittamento di 7 anni ai fini pensionistici, avuto riguardo:

al fatto che anche nel periodo 1938-1939 se un lavoratore impiegato in quelle miniere si esentava dal lavoro veniva denunciato e giudicato da un tribunale miiltare per diserzione dal lavoro;

al fatto, altresì, che coloro che prima della guerra lavoravano in quelle miniere vennero congedati da militari nel 1941-42, onde riprendere il servizio nelle miniere, evidentemente per le stesse ragioni di carattere bellico.

(4 - 00149)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Al personale dipendente dagli stabilimenti dichiarati « ausiliari » dall'allora Sottosegretario di Stato alle fabbricazioni di guerra — fra i quali rientravano le miniere cui si riferisce l'interrogante — fu attribuita, ai sensi della legge 24 maggio 1940, n. 461, la qualifica di « mobilitato civile per il servizio del lavoro » e non quella di militarizzato.

La citata legge venne, poi, abrogata e sostituita dal regio decreto 31 ottobre 1942, n. 1611 (testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra) e dal regio decreto 31 ottobre 1942, n. 1612 (regolamento di esecuzione del predetto testo unico).

In base alle ricordate norme, la mobilitazione produceva l'effetto di aggravare le ordinarie sanzioni disciplinari per le infrazioni previste dal rapporto di lavoro; erano, altresì, previste sanzioni per infrazioni alla disciplina di guerra e l'assoggettamento alla giurisdizione dei tribunali militari per taluni reati (ostruzionismo, sabotaggio, rifiuto di obbedienza).

Il personale interessato, già richiamato alle armi ed assegnato a prestare la propria opera presso le industrie minerarie, veniva posto nella posizione di licenza straordinaria senza assegni rinnovabile bimestralmente.

Gli stabilimenti ausiliari, infine, non sono stati compresi nelle disposizioni emanate dagli Stati maggiori, in esecuzione del decreto legge 4 marzo 1948, n. 137, sulla concessione dei benefici di guerra, tra i comandi ed enti mobilitati partecipanti alle operazioni in quanto non facenti parte dell'Amministrazione militare.

Per quanto precede nei confronti del personale in argomento, non può trovare applicazione la legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1979

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che

ostano al trasferimento in provincia di Salerno del bidello Nicola Lovisi, assessore delegato del comune di Casaletto Spartano (Salerno) e attualmente in servizio a Pordenone.

(4 - 00062)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'ordinamento ministeriale 19 febbraio 1979 sono state presentate al Provveditorato agli studi di Salerno 570 domande per trasferimento da altre province su 75 posti disponibili per dette operazioni.

Dalla graduatoria redatta dal Provveditorato risulta che il Lovisi, incluso al 372° posto, ha totalizzato punti 12 così ripartiti: per anzianità di servizio, punti 9; per esigenze di famiglia, punti 3 (un solo figlio a carico, il primo figlio non è stato preso in considerazione ai fini dell'attribuzione di altri 3 punti in quanto maggiorenne e non ha rilevanza alcuna il fatto che sia studente).

Per la sede di Casaletto Spartano, comune di residenza, gli sono stati attribuiti altri 6 punti per avvicinamento alla famiglia. In totale punti 18.

Pertanto il punteggio riportato dal bibello Nicola Lovisi non è stato sufficiente, ai fini del trasferimento. Infatti il 75° della graduatoria, ultimo trasferito, ha totalizzato punti 19.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

19 ottobre 1979

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si è provveduto a dotare Acquavella, frazione del comune di Casalvelino (Salerno), di una cabina telefonica pubblica all'aperto.

(4 - 00279)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che la località di Acquavella, già da molti anni, è dotata di servizio telefonico pubblico (telefono 0794-902102).

Per quanto concerne la installazione di una cabina telefonica stradale nella predetta località, è necessario che il Comune di Casalvelino (Salerno) faccia esplicita richiesta alla competente concessionaria SIP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

20 ottobre 1979

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — dopo anni di lavori e di interruzioni — quando sarà resa agibile sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria l'uscita di Atena Lucana Scalo.

(4 - 00280)

RISPOSTA. — Si fa presente che, allo stato, sono in fase di ultimazione i lavori relativi agli impianti di segnaletica e di illuminazione del nuovo svincolo, ultimi ed indispensabili prima dell'apertura al traffico dell'opera

Il completamento di tali finali interventi è previsto entro il corrente mese; l'Amministrazione provinciale di Potenza, in qualità di ente concessionario, dovrà provvedere a concordare con l'ANAS l'immediata apertura al traffico del suddetto svincolo.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

25 ottobre 1979

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nel programma annuale esecutivo del 1978 furono compresi nel progetto speciale n. 23 (« sviluppo dell'irrigazione nel Mezzogiorno — regione Campania ») i seguenti progetti ricadenti nel comprensorio destra Sele, comune di Eboli (Salerno):

1) 23/50267, irrigazione della zona Prato-Angona, con impiego di acqua a disposizione dell'impianto del Castrullo, per un importo di lire 2.500.000.000;

2) 23/8481, sistemazione del torrente Tiranna e del Telegro sino al fiume Sele, per un importo di lire 3.900.000.000;

3) 23, collettore delle acque basse Campolongo e adeguamento del collettore al servizio dell'impianto pluvirriguo, per un importo di lire 1.800.000.000;

4) 23, rete scolante della zona irrigua Prato-Angona, per un importo di lire 400.000.000, e 23/50428 in sinistra Sele (Capaccio-Paestum);

5) impianto idrovoro a servizio di ettari 1100 delle zone irrigue « Spinazzo », per un importo di lire 2.100.000.000,

si chiede di sapere:

1) se tali opere siano state tutte finanziate, se siano state appaltate e da quali ditte;

2) se i lavori siano iniziati e quali siano i tempi di esecuzione;

3) quante giornate lavorative siano previste per ciascun progetto.

Nel caso in cui le predette opere non fossero state ancora appaltate, si chiede di conoscere i motivi del ritardo e se non si ritiene di intervenire per sollecitare la realizzazione delle opere, anche a sollievo della grave disoccupazione locale.

(4 - 00090)

RISPOSTA. — Si comunicano qui di seguito le notizie relative ai progetti richiamati:

1) progetto n. 23/50267 (irrigazione Prato Angona): finanziato; i relativi lavori sono in corso di appalto e sono previste 4.560 giornate lavorative;

2) progetto n. 23/8481 (sistemazione idraulica torrenti Tiranna e Telegro): finanziato; i relativi lavori sono in corso di appalto e sono previste 21.700 giornate lavorative;

3) progetto n. 23/50347 (collettore acque basse Campolongo): i relativi lavori (per i quali è prevista la durata di 16 mesi) sono stati appaltati di recente e sono previste 8.023 giornate lavorative;

4) progetto n. 23/50178 (rete scolante Prato Angona): i relativi lavori sono in corso di appalto e sono previste 2.326 giornate lavorative;

5) progetto n. 23/50428 (impianto idrovoro sinistra Sele): finanziato; i relativi lavori sono in corso di appalto e sono previste circa 13.000 giornate lavorative.

I progetti di cui ai numeri 1, 2, 4 e 5 non sono stati appaltati per esigenze connesse all'aggiornamento delle procedure di esproprio.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

25 ottobre 1979